

L'intervista Il presidente dell'associazione «Altra Napoli»: questo disastro non smuoverà i big dei partiti

Albanese: «Il Commissariato ai rifiuti è la nuova Alfasud»

NAPOLI — Tutti fuggono dalla politica ma, al momento della conta, saranno davvero fuggiti tutti? Sembra uno scioglilingua, ma Ernesto Albanese, il fondatore dell'associazione «Altra Napoli» costituita dopo il barbaro assassinio di suo padre, ha perfettamente capito il senso drammatico della domanda. E risponde centrando il problema: «E' un problema di sensibilità personale che in America è sviluppatissimo, ma da noi quasi non esiste. Il problema è sentirsi responsabili delle cose che si fanno. I nostri partiti, ma anche le istituzioni, sono incapaci di valutare criticamente il loro operato, di darsi il voto voglio dire, sviluppano solo tecniche di sopravvivenza. Nessuno dirà mai, ho fallito e mi faccio da parte».

Antonio Polito l'ha detto.

«L'ho apprezzato, il suo è stato



Ernesto Albanese

Indisponibilità

«Se mi offrissero una candidatura rifiuterei senza tentennamenti, ma nessuno lo farà»

un gesto ammirevole ma ho ragione di temere che sarà anche l'unica eccezione rispetto alla regola di resistere anche se il bidone è vuoto».

Una voce fuori del coro, insomma.

«Più o meno così, o, più semplicemente, una persona politicamente corretta che al termine di una esperienza di due anni si è trovata di fronte a un bivio: o ho svolto male il compito o non sono in grado di svolgerlo. In entrambi i casi la risposta è dire basta, ma chi farà altrettanto?»

Un'altra delusione, insomma. Si sente sempre più lontano dalla politica.

«Ma io non sono mai stato vicino alla politica. E ai partiti. Nessuno mi cerca e io non cerco nessuno, mi basta l'Altra Napoli e il contributo che tentiamo di offrire per il risveglio delle coscienze. Non ab-

biamo ottenuto risultati sconvolgenti, ma abbiamo smosso le acque dello stagno napoletano che non è cosa di poco conto».

E se venissero ad offrirle una candidatura sicura?

«La risposta è nelle cose che ho detto: un bel no senza tentennamento e ognuno torna a fare il suo mestiere. Ma, vedrà, non verranno ad invitarmi e alla fine di questo ennesimo giro saranno pochissimi gli uomini nuovi».

Perché?

«Per due motivi altrettanto validi. Il primo è indotto dal fatto che si voterà ancora con la legge elettorale che consente ai partiti di scegliere i nomi da eleggere. E il privilegio fa gola a tutti soprattutto a scala regionale. Il secondo motivo è più di bottega ed è quello al quale i partiti sono più affezionati».

Si spieghi meglio.

«Avverto nell'aria che qualcuno crede possibile la rinuncia dei grandi big preoccupati dal salasso di credibilità che hanno subito. E' pura illusione, i partiti non rinunceranno mai ai voti di De Mita, Bassolino e Mastella. Prendiamo il caso del governatore e consideriamo l'eventualità - alla quale non credo, tanto per essere chiari - che perda la metà dei consensi: il pacchetto che garantirebbe alla causa sarebbe, comunque, di fondamentale importanza».

Nessun pentimento, insomma, lei continuerà la sua battaglia solo sul fronte dell'impegno civile.

«La politica non è il mio mestiere e, d'altronde, l'ultima cosa che vorrei è che si pensasse che la mia scelta fosse stata dettata da un interesse a entrare in politica. Voglio continuare a mandare messaggi, non mi voglio sostituire ai politici».